



## LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

a cura della **prof.ssa Rosaria Di Donato**  
presenta

Replica del Reading Multimediale

# "Anima Mundi"

composizioni realizzate da  
studenti e docenti  
del Liceo Classico e Scientifico  
SOCRATE



reading

is

dreaming

with open

eyes



## testi di

Francesco Romanelli, Rosaria Di Donato, Teresa Franco,  
Cristina Adducchio, Emanuele Buono,  
Marianna Messina,  
Emanuele Di Franco, Francesco Benedetto,  
Francesco Ricciardi, Valentina Grillini, Livia Balestra,  
Ginevra Guarino, Ludovica Frese, Claudio Ternullo,  
Susanna Sansone, Francesca Motta,  
Marina Di Paolo, Camilla Grasso.

**canta** Matteo Vivenzio

## foto di

Sara Coccoli, Laura Mangano,  
Margherita Trezzini.

## intervengono

i poeti

Lucianna Argentino  
Giuliano Brenna  
Roberto Maggiani

replica del  
Reading

## "Anima Mundi"

31 maggio 2017

ore 11.45 – 13.15

Aula Magna  
del Liceo "Socrate"

## videopoesie

Angela Tittarelli, Giulio Ferro

## al pianoforte

Veronica Garay

Sandra Colazza  
Silvia Acerbi

**aiuto regia**  
**coreografia**



# Reading **"Anima Mundi"**

16 marzo 2017 - ore 18.00  
**Biblioteca "Moby Dick"**  
Via Edgardo Ferrati, 3 – Garbatella

Vi aspettiamo!



**1° A classico**

**poesie**

**di**

Cristina Adducchio  
Emanuele Di Franco  
Marianna Messina

## ***I poeti sono persone pericolose***

I poeti sono persone pericolose.  
Avvelenano con l'inchiostro  
vicende quotidiane,  
impudichi si mostrano senza veli,  
sputano sentimenti,  
scuotono gli animi dal torpore,  
ti puntano addosso  
un revolver carico di parole.

I poeti sono persone pericolose.  
Fragili come vetro,  
taglienti come schegge,  
sono fuoco che divampa,  
acqua che inonda i deserti,  
baleno che scintilla.

I poeti sono persone pericolose.  
Spazio rifratto,  
stille di sole,  
ingenuità,  
dubbi iperbolici,  
fantasia.

I poeti sono persone pericolose.

***Cristina Adducchio, Emanuele Di Franco,  
Marianna Messina***

### ***Parole sparse***

Cose, oggetti,  
materia, sostanza,  
sogni, paure, emozioni, etere.  
Non mentire, non mentirmi.  
Pietra, fuoco, acqua,  
aria, spirito.  
Non gridare, non sgridarmi,  
folle, ragionevole.  
Libero, non ha contrari.  
Spavaldo, arrogante, orgoglioso.  
Sommesso, spaventato, ferito.  
Se sei fragile, ti odiano.  
Se sei forte, li odi.  
Odio.  
Amore.  
Ho mentito.  
Questi sono  
il contrario  
di Libero.

***Emanuele Di Franco***

### ***Come mille altre***

In una serata come mille altre,  
mi chiesi senza un motivo  
cosa tu avessi di diverso dalle altre,  
quasi come provocazione  
per la mia immotivata fissazione  
nei tuoi modestissimi confronti.

Eri forse più bella delle altre?

No

Eri forse più intelligente?

No assolutamente

Eri la più divertente forse ?

No

Sulla carta di speciale non avevi nulla, eri una ragazza come mille altre.

Allora mi chiesi se fossi legato a te per qualche momento particolare della mia vita.

No

Se avessimo mai fatto esperienze meravigliose insieme.

No

Tu di speciale non avevi nulla, nemmeno il nome, un nome come mille altri.

Arrivato a questo punto iniziai a

chiedermi se fossi io ad avere qualcosa in meno degli altri,

o semplicemente di diverso per trovare così meraviglioso un essere tanto comune.

Forse mi mancavano ammiratrici?

No  
O ero troppo timido per parlare con il gentil sesso?  
No  
Con le donne avevo un rapporto normale,  
come mille altri.  
Ma nonostante ciò tu continuavi a sembrarmi  
superiore a tutte.  
E lì proprio quando stavo accostando le tende  
e la brillante e polverosa luna spariva  
dietro a una nuvola di pece e carbone  
ebbi l'illuminazione.  
Il tuo essere speciale, qualunque cosa fosse,  
andava oltre il comprensibile, oltre l'umano,  
era talmente tanto e tanto forte da essere invisibile,  
lì affacciato all'oblò in ottone e legno  
di una nave come mille altre  
capii che avrei solo dovuto amarti,  
amarti per quello che sei senza pormi domande,  
e anzi ritenermi fortunato  
di essermi accorto  
di quanto tu sia diversa dalle mille altre,  
anche senza saperne il motivo,  
perché le cose che finiscono  
hanno bisogno di un motivo  
e quello che provavo per te  
una fine non l'avrebbe mai avuta.

***Emanuele Di Franco***



### ***Quando le maschere cadono***

Son d'oro e d'argento brillanti  
ma talvolta cadono le maschere,  
si talvolta le maschere cadono.  
Tintinnando si infrangono al suolo,  
ciò che appariva non appare di nuovo,  
ciò che era canto adesso è un coro,  
ciò che era gelido arde nel fuoco.  
Eppure là fuori c'è chi teme la luce,  
dicono che ciò che è coperto  
non si deve scoprire.  
C'è chi si accontenta di un mondo velato  
e chiudendo gli occhi guarda solo al  
passato.

### ***Se l'esistenza***

Se l'esistenza è un trascinarsi,  
strisciando senza meta,  
di smetter di strisciare chi dunque ci vieta?  
Sarà colui che le nostre vite,  
sagace miete, o sarà di potere  
la nostra eterna sete?  
Forse in fondo il nostro spirito è grato  
del respiro che donato a lui è stato  
e forse chieder dono della riconoscenza  
manca di modestia e di previdenza  
e se la coscienza per questo ci duole  
di fatiche nel futuro è immensa la mole.

***Emanuele Di Franco***

### ***La pagina bianca***

Apro il quaderno  
la pagina bianca mi fissa  
io fisso lei.  
Sporcami, mi dice  
scrivi su di me, mi invita.  
Scrivo una parola,  
poi due, poi tre.  
La pagina si colora,  
nero su bianco,  
chiazze color petrolio  
su un corpo puro.  
La pagina bianca,  
ormai, non lo è più.

### ***Stille di sole***

Guardo la pioggia e penso  
tutto il tempo passato  
come fosse stato rubato  
e in un attimo svanito.  
Lacerante nostalgia  
come l'acqua che scorre  
le mie forze porti via.  
Guardo il sole  
nuova luce colora i passi miei.  
Serenità vivo.  
Tepore nella mia anima.

***Cristina Adducchio***

### ***Collana di morte***

Laccio ruvido mi strofina il collo,  
voci mi urlano contro,  
che fastidio,  
la collana mi stringe,  
urla,  
mi morde e mi sussurra  
è la Fine!

Un prete mi abbraccia  
e io lo abbraccio.

Poi si avvicina un uomo,  
con veste nera e denti bianchi,  
afferra la collana  
e la sistema sul mio collo,  
voci mi urlano contro,  
è la Fine! è la Fine!

***Marianna Messina***

n.b. composta durante l'ora di Matematica ...

### ***Il laccio***

Giace,  
nero e sfilacciato  
come un serpente calpestato  
reso inutile  
dal morso di cane  
solo d'intralcio,  
solo e d'intralcio  
pende al lato della scarpa  
bagnandosi in ogni pozzanghera  
sporco e senza senso  
era ormai solo d'intralcio.

### ***La soglia***

Appoggio le dita  
sul freddo marmo  
guarda giù,  
mi esorta.  
Stridente suono di ruote nere,  
clangore di clacson,  
urla di persone,  
odore di benzina,  
di gas,  
di sporca pioggia di ieri mattina.  
Vedo visi arrabbiati e tristi  
gementi in questo caos  
di colori e rumore.  
Ma una goccia dopo l'altra,  
sfumano i toni,  
svaniscono gli odori,  
se ne vanno gli urlatori,  
si disperdono i cattivi umori.

***Marianna Messina***

**1° B classico**

**poesie**

**di**

Francesco Benedetto



## ***L'ardire***

TICK! TACK! SDENG!  
Tocco e poi ritocco.  
Paro di quarta e quindi mi blocco,  
e quando indietreggia,  
stendo il fioretto  
faccio l'affondo  
lo centro sul petto.  
Shhhhh...  
La sala è in silenzio,  
La gente è sospesa,  
In pedana è finita l'attesa,  
Preparo un cupè:  
TAC!  
Colpisco ed è resa.  
CLAP CLAP CLAP!  
Acclama entusiasta chi guarda:  
Ho vinto!  
Saluto il nemico,  
E a viso scoperto,  
Con cuore sincero ed aperto,  
Stringiamo la mano  
Ed amici noi siamo.

***Francesco Benedetto***

**1° D classico**

**poesie**

**di**

Emanuele Buono   Francesco Buonavera  
Federica Carbonaro   Anna Carbonelli  
Marina Di Paolo   Massimo Garritano  
Alice Giordano   Francesco Pastorelli  
Anja Mannella   Giorgia Rufini  
Chiara Tuorto

***Ama ciò che sei, ama ciò che pensi***

L'invidia è una brutta bestia,  
ma rovinare i rapporti altrui  
per noia lo è ancor di più!  
Forse credo troppo nel valore dell'amicizia,  
forse nutro ancora speranza in quell'incontro  
inaspettato con qualcuno che mi capisca,  
che provi le mie stesse emozioni,  
che sappia far scorrere le lacrime  
sul viso senza vergogna.  
La verità è che non si conoscerà  
mai fino in fondo una persona, MAI.  
Profondamente avvilito  
è colui che sa di aver perso  
qualcosa di caro ed importante,  
ma la sua anima  
gli sarà riconoscente in futuro,  
quando sarà un uomo,  
quando sarà libero di pensare, di esprimersi  
perché era proprio ciò che definiva "bene"  
che in realtà era "male"....  
Tanto non cambierà mai,  
perché è troppo facile  
accorgersi dei difetti altrui e non dei propri.  
Affrontare la realtà,  
mettendosi davanti ad uno specchio,  
faccia a faccia con se stesso  
è duro... eccome se è duro.  
Perciò la più grande soddisfazione  
per un essere umano è riuscire a specchiarsi  
e finalmente dire: "Questo sono io!  
Sempre e solo io!  
Devo amarmi e rispettarmi,  
esternamente e interiormente,  
per ciò che sono e per ciò che penso".

***Emanuele Buono***

### ***Candida lacrima***

Candida lacrima, leggera e ialina.  
Piccola e grande allo stesso tempo  
tempio delle emozioni.  
Più capiente di una botte di vino  
fatale come una belva selvaggia.

***Emanuele Buono***

### ***Il dolore di Auschwitz***

Il freddo nel vento.  
Loro decidono  
quando finisce il tempo.  
Grida di prigionieri già morti.  
Guardie tiranne di sangue.  
Il dolore di Auschwitz.  
Schiocco di fruste.  
Fucili tuonanti,  
silenzi incessanti,  
inariditi come secchi rami,  
ed è sempre inverno.  
Il dolore di Auschwitz,  
che senza ragione  
ha portato via la luce.

***Anna Carbonelli, Marina Di Paolo,  
Anja Mannella,  
Alice Giordano, Chiara Tuorto,  
Emanuele Buono***

## ***Se volassi***

A volte si avverano i desideri  
come luce che il cuore abbaglia,  
ma non sempre così accade,  
dice la ragazza-rondine.

A volte una fitta nebbia  
copre l'atteso chiarore,  
sfumano sogni, gioie,  
attese, speranze,  
come velati acquarelli  
perdono colore.

Venuta da lontano  
sognavo libertà,  
volando nel vento  
su campi dorati.

La strada ho trovato,  
non la mia,  
solo violenza  
e catene.

A volte si avverano i desideri,  
ma a me  
li hanno strappati di dosso.

***Emanuele Buono, Francesco Bonavera, Federica Carbonaro,  
Marina Di Paolo, Massimo Garritano, Alice Giordano,  
Francesco Pastorelli, Giorgia Rufini, Chiara Tuorto***



**4° C classico**

**poesie**

**di**

Camilla Grasso

## ***Umanità***

Ho visto la povertà scorrere negli occhi.  
L'odio scendere con le lacrime.  
Ho visto visi deturpati dal rancore.  
Cuori privati di amore.  
L'impotenza cresceva nel mio petto.  
La consapevolezza di non poter cambiare la realtà,  
era ciò che spingeva dietro i miei occhi.  
Ma proprio quei poveri occhi, quelle lacrime,  
quei visi deturpati, mi hanno insegnato la cura.  
Forse è stata quella piccola, fragile, giovane donna,  
con le sue piccole, fragili, giovani mani,  
con lividi e graffi di un odio passato,  
e ferite e cicatrici indelebili nel cuore,  
forse è stata lei con il suo ingenuo sorriso,  
con quel fiore colorato che tendeva verso me,  
con i suoi saldi e forti abbracci,  
forse è stata lei con le sue parole di cui forse  
non sapeva nemmeno il significato,  
quelle parole che riecheggiano nella mia mente,  
che mi provocano un tuffo al cuore:  
"Ricordati sempre di me, io mi ricorderò sempre di te".

E infine il suo addio,  
e i nostri occhi uniti  
nella guerra contro le lacrime.  
Forse sarà lei a dimenticarsi per prima,  
ma io no, non scorderò.  
E' stata privata di ciò che chiamano "infanzia",  
ma senza rendersene conto  
è stata lei a fornirmi la cura,  
chiedendo inconsapevolmente di aiutarla.  
E tutte le persone che ho visto  
chiedevano insieme a lei solo una cosa,  
la chiedevano in coro,  
gridandola in un lamento silenzioso.  
"Ascolta, sorridi".  
Non è un tetto,  
non è un pasto caldo  
o delle scarpe nuove  
ciò che è stato tolto loro,  
ma l'umanità,  
il nome stesso di persona,  
ed è questa la cura che chiedevano,  
"Ascolta, sorridi".

***Camilla Grasso***



## ***La promessa***

Mi chiesi di prometterlo  
e il mio pesante silenzio  
sembrava voler dire di no.  
Ma la speranza che era in me  
mi spingeva ad accettare,  
confondendo la mente.  
La ragione diceva sì,  
ma il cuore, ancora  
spaventato,  
lottava con tutte le sue forze,  
con ogni singolo battito,  
contro quella piccola parola.  
Mi dissi di guardarti,  
di dirtelo in faccia.  
I miei occhi, però,  
non erano capaci di alzarsi da  
terra.  
Ed ecco che un semplice gesto  
diventò l'impossibile.  
Provavo vergogna  
di ciò che sentivo,  
di ciò che dicevo,  
di ciò che pensavo.  
Io ero lì, fragile,  
rannicchiata come una  
bambina.  
Tu invece, forte,  
attendevo speranzoso.  
Io provavo,  
ma i miei occhi fuggivano i  
tuoi,  
come se con uno sguardo  
fosse possibile attraversare  
la mente dell'altro.

E come angelo e demone  
ero divisa in due.  
Da una parte  
desideravo ciò che è facile,  
la tentazione,  
ciò che maledice gli uomini;  
ma dall'altra  
ciò che porta lacrime e sudore,  
che viene disprezzato dagli  
stessi,  
ma che è l'unica strada  
che dona la felicità.  
Felicità,  
che strana parola.  
Che goffa, triste e difficile  
parola.  
Chi sa davvero cos'è?  
Chi l'ha provata?  
Come un tabù  
viene disprezzata,  
maltrattata,  
calpestata.  
Ma è ciò che manda avanti  
questa eterna lotta chiamata  
vita,  
questa battaglia senza fine,  
che lascia tutti stremati,  
tutti allo stesso modo.  
Non c'è male senza bene,  
bene senza male,  
non esiste "il buono",  
non esiste "il cattivo".  
Esistono persone,  
e ciò che compiono  
quello che desiderano.  
Esistono persone  
che compiono il bene,  
desiderando il male,  
persone che compiono il male,  
desiderando il bene.

Esistono persone  
che compiono il bene,  
desiderando il male,  
persone che compiono il male,  
desiderando il bene.  
Esistono persone,  
che sono semplicemente tali,  
persone prima di tutto.  
Ma se tu sei una persona,  
anche io lo sono.  
Se tu compi il bene e il male,  
anche io compio bene e male.  
Se sei una luce per qualcuno,  
anche io lo sono,  
e se sei una disgrazia per altri,  
allora anche io lo sono.  
Siamo uguali  
pur essendo diversi.  
Siamo gli stessi  
eppure estranei,  
siamo vivi  
e consapevoli  
di tutto ciò.  
Ed è proprio questo  
ciò che mi spinse a dirlo,  
guardandoti in faccia.  
Ho scelto di vivere,  
ho scelto di lottare,  
ho scelto di farcela.  
Con voce flebile, ma sicura  
timida, ma determinata  
con i nostri occhi  
che rincorrendosi  
si agganciarono  
gli uni agli altri,  
finalmente lo dissi.

***Camilla Grasso***

**3° D classico**

**poesie**

**di**

Teresa Franco Medina

## ***Tiempo***

Tiempo que te vas  
tiempo que te corres de mi,  
eres incurable  
eres irrecuperable.

Enemigo de la juventud  
haz hecho estragos  
en mi gente  
como en mi persona.

Tiempo, tu no perdonas  
per castigas, quien como yo,  
te pierde.

## ***Tempo***

Tempo che vai via  
tempo che mi corri da me,  
sei incurabile  
sei irrecuperabile.

Nemico della gioventù  
hai distrutto la mia gente  
come la mia persona.

Tempo, tu non perdoni  
punisci, chi come me,  
ti perde.

***Teresa Franco Medina***



**4° D classico**

**poesie**

**di**

Francesca Motta

## ***Appartenenza***

**A** volte

**P**enso

**P**rima di chiudere gli occhi

**A** come potrebbe essere la mia vita.

**R**ompere

**T**utti questi muri

**E**liminando

**N**ascondigli

**E** cercarmi da sola senza

**N**essuno che mi trovi

**Z**aino in spalla

**A**lla ricerca di me stessa

***Francesca Motta***

Trasformata in poesi-canzone

arrangiamento musicale del

prof. Francesco Ricciardi

MP3 nella pagina FB

de "L'Officina"

### ***Ciao Luna***

Guardo la luna ed è meravigliosa,  
è un cerchio perfetto  
che non saprei mai disegnare.  
E' così distante che  
per assaporarne un po'  
devo sfidare il buio pesto.  
Guardo il cielo ed è davvero scuro,  
ma poi c'è lei  
che non smette di brillare  
e allora sfido il buio

### ***La speranza negli occhi***

Un verde senza sfumature,  
intenso come l'amore che voglio  
regalare.  
Un verde che ti scruta,  
ti colpisce  
e infine ti rapisce.  
È un verde che si oppone,  
che rivendica la spensieratezza ormai  
perduta.  
È un verde che cerca occhi in cui  
specchiarsi.

***Francesca Motta***

### ***Mia cara notte che dolce non sei***

Mia cara notte ti saluto.  
Ovattata e silenziosa  
sei la mia fonte d'ispirazione.  
Il tuo fascino fatato mi permette di vagabondare  
tra quei pensieri che si confondono tra loro.  
E sei così tenebrosa,  
sei la mia poesia misteriosa  
e ti guardo notte nera  
e poi ti temo,  
e ti ascolto notte bianca  
per combattere la guerra,  
e ti vivo notte immensa  
mi innamoro e tiro fuori la mia essenza.

### ***Parole***

Queste parole.  
Infami parole.  
Vuote parole.  
Inutili parole.  
Flebili parole.  
Senza parole.  
Oceano zitto di parole.  
Vento muto di parole.  
Eco taciturno di parole.  
Pianto silenzioso di parole.  
Corpo stanco di assenza di parole.  
Io, rapita da queste stupide parole.

### ***Poesia***

Credo nella poesia,  
in quelle parole che trasformo  
e sembra che vogliano affidarsi a me.  
Si fidano quei sentimenti incisi  
che hanno il compito di non dimenticare.

***Francesca Motta***

**4° E classico**

**poesia collettiva**

## ***Dove sei***

Ti vedo nelle stelle  
appari fiammeggiante  
sei frizzante  
scompari in un istante  
traspari nella pelle  
sei come anello  
che la mente cinge  
filo sotteso ad ogni mio istante  
tu perla nell'abisso dei miei occhi  
faro del mio errare.

***Poesia collettiva IV D Cl.***



**Anno scolastico 2015 / 2016**

**5° D classico**

**poesie**

**di**

**Sakura**

### ***E ti darò tutta me stessa***

E ti darò tutta me stessa  
anche se so che non basterà.  
Accetterò i tuoi silenzi  
se prima il vuoto non li  
divorerà.  
Saprò donarmi senza  
pretese,  
sapendo che  
il grande amore  
a volte richiede grandi  
attese.

***Sakura***

### ***E se ti chiedessi***

E se ti chiedessi di abbracciarmi,  
Perché sola di nuovo non so bastarmi,  
solo questa sera, solo questa ora.  
Ameresti la mia memoria ancora?  
E se ti chiedessi di consolarmi,  
perché allo specchio non riesco più a guardarmi,  
solo questa sera, solo questa ora.  
Ameresti la mia memoria ancora?  
E se ti chiedessi di salvarmi,  
perché non so più dove e come ritrovarmi,  
Solo questa sera, solo questa ora.  
Ameresti la mia memoria ancora?  
E se ti chiedessi di ricordarmi,  
perché questo inchiostro sporca ma non sa spiegarmi,  
solo questa sera, solo questa ora,  
Ameresti la mia memoria ancora?  
E se ti chiedessi di aspettarmi,  
perché ho paura del futuro vuoto che potrebbe  
divorarmi,  
solo questa sera, solo questa ora.  
Ameresti la mia memoria ancora?

### ***Accettami quando non parlo***

Accettami quando non parlo,  
quando faccio rumore con i miei silenzi,  
che a volte sono troppo forti,  
e troppo soli,  
e mi dispiace.  
Ma tu accettami,  
quando sono grigia,  
come le ceneri morte,  
disperse sotto il cielo d'autunno,  
e io sono fredda come il mare d'inverno,  
come i tubi d'acciaio  
nella tua casa dei pompieri  
di quando eri bambino.  
Perché volevi salvare le persone.  
Tante, magari tutte,  
dicevi.  
Anche i cani?  
Chiedevo io,  
pure i topi,  
rispondevi.

Ed io non capivo,  
ed io capisco sempre tutto,  
a volte troppo.  
E non capisco ancora.  
Perché sarebbe bastato che tu salvassi,  
in quei giorni pericolosi  
e in quelle notti infernali,  
dal fuoco assassino,  
solo me.  
Ma tu hai chiuso quegli occhi splendidi  
che hai,  
pensando che non fosse,  
il mio, un incendio, ma solo fumo.  
Invece questa volta sui carboni ardenti  
c'era la mia carne fragile,  
e tu l'hai lasciata bruciare

***Sakura***

**Studenti di altre scuole**

**poesie**

**di**

Arianna Orsini

## ***La scuola è un film***

L'aula: Non aprite quella porta  
Il registro: L'arma letale  
La cattedra: Zona limitata  
Gli ultimi banchi: Gli intoccabili  
Il sorriso del prof: Saw, l'Enigmista  
L'interrogazione: Il silenzio degli innocenti  
Gli assenti: Prova a prendermi  
La media del 9: Mission Impossible  
Ho preso 10: Io sono leggenda  
Bocciati: Caduti per la patria  
Rimandati: Provaci ancora Sam  
Il prof. di religione: L'Esorcista  
Il volontario: Rambo  
"Posso andare in bagno?": Fuga da Alcatraz  
L'alunno deve giustificare: Io non ho paura  
Manca il prof: La vita è bella  
L'intervallo: 300  
Il diploma: The End

***Arianna Orsini***



Matteo Vivenzio  
canta : ***L'essenza dell'assenza***  
<https://www.facebook.com/matteo.vivenzio.5>

# POETI

Lucianna Argentino  
Giuliano Brenna  
Mauro Corona  
Roberto Maggiani  
Monica Martinelli  
Andrea Orlandi  
Emiliano Scorzoni



### ***Mi percepisco***

Mi percepisco radice e ramo di quercia  
uccello cicala e pesce  
uomo bambina sorella  
un po' meno donna  
un quasi un se un domani.  
Altrove è l'aria di cui vivo  
altrove è il luogo dove sono  
lontano (lo spazio di uno sguardo  
di un silenzio) da qui  
dove la consuetudine a vivere  
si pronuncia parallela alla morte.  
Mimetizzata nelle parole  
non so dire se  
oltre la parola vivo  
nella parola scompaio  
o se  
oltre la parola scompaio  
nella parola vivo.  
Nella pagina cerco risposte  
assecondando il tempo  
che separa l'idea della morte  
dal suo compiersi.

### ***Pina***

*Pina un metro e cinquanta di acciacchi*  
mi dà monete dal calore buono  
e un po' rassegnato come il suo sguardo  
velato di pianto nel raccontarmi che il marito,  
malato da tempo, l'ha svegliata in piena notte  
e le ha detto *Pina, Alberto se ne va...*  
E se ne è andato, come ce ne andiamo tutti,  
già distanti gli uni dagli altri  
per certi invalicabili silenzi.

### ***Sto qui senza vocazione***

Sto qui senza vocazione,  
ma ogni giorno rispondo,  
ogni giorno,  
pellegrina dell'umano,  
vado di volto in volto,  
piegata al sì dagli occhi  
e quando l'anima stanca  
cede al disamore  
li faccio tornare bambini,  
li riconsegno  
all'infanzia o a Dio,  
così mi stanno dentro  
per amore e non per dovere.

***Lucianna Argentino***



## ***Marcel***

La prima volta che vidi Parigi fu agli inizi del Novecento, forse il primo o il secondo anno, non saprei, con l'età i ricordi tendono a sbiadirsi e diventare come merletti sovrapposti, in cui si fatica a distinguere fra gli strati. Del viaggio che feci per arrivare non ricordo molto, ma ciò che invece è ancora vivido nella mia mente è il forte desiderio di vedere ogni angolo, respirare ogni nuvola, bere ogni bicchiere d'acqua che quella città poteva offrire. Essere lì era come ricostruire tassello per tassello, ogni giorno il sogno di ciascuna notte, ma, come è noto, i sogni sovente si infrangono sulle ripide scogliere della realtà, fu così che per sbarcare il lunario ed assicurarmi un tetto sopra la testa dovetti cercare un lavoro. Venni assunto come barista all'Hotel Ritz di place Vendôme, nelle mie illusioni di ventenne con quel lavoro avrei potuto farmi una idea da vicino dell'alta società parigina per poi raccontare tutto in un grande romanzo. Purtroppo l'unica idea che mi feci, molto chiara, fu cosa significa essere aiuto barista: ore e ore a sciacquare bicchieri e trasportare casse dal magazzino al retro del bar, insomma l'alta società in cui volevo essere immerso la potevo solo intravedere. Fu un evento, quindi, una sera tardi quando ormai tutti se ne erano andati, poter servire una birra ad un solitario cliente. La cosa che maggiormente mi colpì di lui fu lo sguardo che, sebbene non indagatore né sfrontato, mi parve riuscì a leggere fino al più recondito dei miei pensieri nei pochi attimi in cui mi vide.

Ebbi solo un'altra occasione di rivedere questo signore, fu qualche mese dopo, al Bois de Boulogne, dove ero andato a passeggiare per poter ammirare le signore eleganti che, come era allora consuetudine, facevano una passeggiata prima di colazione per farsi ammirare.

Lo vidi vicino ad una siepe di lauri che, assorto nei suoi pensieri, tracciava dei cerchi in terra col suo bastone da passeggio; quando mi vide, quasi mi stesse aspettando, cominciammo a parlare, o meglio, il suo sguardo mi faceva parlare, lui ascoltava ed annuiva. Quando gli dissi che volevo diventare uno scrittore sorrise mestamente, pose i suoi occhi direttamente sulla mia anima e disse che lui semplicemente avrebbe costruito una cattedrale in cui sarebbero state esposte delle grandi opere d'arte: le vite di ognuno di noi, poi abbassò gli occhi e, toccandosi la tesa del cappello, si congedò.

Non lo rividi mai più, dopo poco tempo tornai al mio paesello, con un grande tesoro, quelle poche parole, che nel corso degli anni hanno avuto il grande valore di un aureo monito, poche parole di una persona di cui so semplicemente il nome: Marcel.

Naturalmente non diventai uno scrittore

**Giuliano Brenna**

## ***Norcia***

Lascia quel gioco attento che ti cela  
oppure il sogno che di te parla alla notte.  
Il suono chiama lieve ad un'attesa  
e i vicoli si muovono di nebbia  
come foglie dimenticati tra gli alberi d'autunno.  
Di pietra un volo tra le case  
e i pioppi astratti che nuotano nel nulla  
misurano la trepida distanza tra l'idea della vita  
e ciò che di te resta paese,  
centro di un mondo antico come l'erba  
che chiede d'essere falciata  
perché non muoia.

## ***Penso e il pensare già m'è caro***

Penso e il pensare già m'è caro  
se guardo oltre i vetri del mio mondo  
alberi e case e nebbia  
silenzio che da ogni dove  
parla al mio cuore.  
Tu mi prometti il troppo e il poco  
ma io cerco l'abisso  
la vena nera che non rimanda luce.  
Una finestra ancora aperta nella notte  
era dentro la notte e della notte un sogno:  
attraversare i muri, le porte consumate  
entrare dentro le vite che ti guardano dai  
quadri.  
Cercarvi lì il baricentro del silenzio  
cercavi una risposta,  
la sola che ti aspetti  
la parola smarrita che ti chiama,  
un punto d'amore che ti tiene.

***Mauro Corona***

## ***Creazione – invenzione***

*Dio crea il mondo in ogni istante  
e in ogni istante Dio crea il mondo come vuole.*

1

### *Creazione*

Dio. Vorrei parole simili alle tue –  
che possano creare.

Il gatto ad esempio.

Tu dici “Gatto”

e lui è.

Vorrei immaginare un essere qualunque –  
mai visto – trovare una parola  
che lo rappresenti – dirla:

una volta detta

lui è. E tu ti stupisci.

O tutto quello che posso immaginare  
è già dentro la tua fantasia  
e non posso creare nulla di nuovo  
che ti sorprenda?

2

### *Invenzione*

Oggi voglio usare l'intelligenza  
per inventare qualcosa di mai visto  
che lasci a bocca aperta e del quale si dica:  
“Che ovvio! Perché non ci ho pensato prima?”

Una favolosa idea nuova  
che neppure io so da dove l'ho presa  
da quale parte dell'intricata  
rete di neuroni e sinapsi –  
se tra i ricordi o le intuizioni.

***Roberto Maggiani***

### ***Calabrone***

Il calabrone picchiava ansimante  
sul vetro della finestra,  
dipanato dai certi raggi solari  
e dai miei dubbiosi perché.  
Arrancava sulla parete ruvida  
agitando le ali  
e panciando la resistenza.  
Sembrava me,  
quando cerco  
di sgominare l'angoscia  
che mi balaustra addosso.

***Monica Martinelli***

### ***Dammi tempo***

Dammi tempo  
per prendermi cura del giardino.  
Se pote la rosa così bassa  
e un dio non si affaccia,  
allora ho motivo per agire,  
anche se nulla posso dimostrare  
in questo istante, né ricordo  
se fummo rose.  
Tornerai? Sarai qui  
quando inizia primavera?  
La spina che era nel mezzo  
adesso è in cima.

***Andrea Orlandi***

### ***Ti ho visto***

Ti ho visto nelle foto del tuo viaggio  
pranzare sopra un tavolo spaccato  
sotto un'immensa buganvillea rossa,  
e poi seduto in terra, su erba alta,  
con il viso di chi è arrivato in tempo.  
Noi parleremo di giornate estinte  
– di cui ci sembrerà di dubitare –  
e sentiremo viva e breve e forte  
la voce che useremo in una strada  
chiamandoci per nome.

### ***Ascolto il mare***

Ascolto il mare  
Il suo andare e venire  
Un moto perpetuo  
Tra prendere e lasciare  
Si insinua il mare  
Nei miei pensieri  
Tra i mille problemi  
Continuo a sognare

***Emiliano Scorzoni***

### ***Il peso delle nuvole***

Il peso delle nuvole  
non viene calcolato  
da chi usa un ago  
per essere pesato  
da chi alza le mani  
cercando di toccarle  
da chi le misura  
con gli occhi senza guardarle.  
Il peso delle nuvole  
lo sente chi è leggero  
chi sogna ad occhi chiusi  
chi guarda sempre in cielo.  
Il peso delle nuvole è fatuo  
come il vento pesante  
come il piombo  
per chi è triste dentro.

Il peso delle nuvole  
è fatto di fresche figure  
disegnate da bambini  
con mani certe e sicure.

**poesie**

**di**

Rosaria Di Donato  
Claudio Ternullo  
Sandra Colazza

## ***Extraterrestre***

altrove germoglierà  
ciò che non siamo

fatto  
di grano di sole  
recherai  
nuovi sogni  
pace  
fasci di luce

nel mondo  
un tempo di umani  
troverai  
rovine  
ascolterai  
silenzi  
ti bagnerai  
di lacrime.

le rotte  
dell'universo  
troveranno in terra  
la parola fine  
serba  
le pagine  
e dona feconde raccolte

altrove germoglierà  
ciò che non siamo

## ***Novità***

se il mondo fosse  
un ipotetico cantiere  
speranze avremmo  
e la certezza  
di poter un giorno  
incontrare novità  
ma tutto è dato scontato  
programmato,  
detto fatto e il voluto  
è già ottenuto  
perché hai paura  
puoi comprare

***Rosaria Di Donato***



***Favola per te***  
*dedicata a mio figlio Alessio*

senti ascolta  
la pioggia che cade  
racconta la storia lontana  
di genti passate di qua

la figlia di un re dell'Oriente  
chiamata Zaffiro lucente  
un giorno incontrò la chimera  
poi perse la vista e morì

il re sconsolato piangeva  
la mamma aspettava il ritorno  
e intanto la neve cadeva  
fioca la luce del giorno

il mago annunciò la promessa  
portò le notizie l'ostessa  
di un principe appena arrivato  
giunto dal mare fin là

domare dovrà disse il mago  
il drago impetuoso e possente  
bagnare le polvi cruente  
con lacrime calde d'amor

le teste dovrà incatenare  
le ali dovrà poi legare  
gli artigli domare e spezzare  
chetare l'eterno furor

il principe osò  
il drago fu vinto  
spezzò l'incantesimo  
Zaffiro tornò

nei campi la messe dorava  
al sol risplendente luceva  
Zaffiro sposò il vincitore  
cominciava una storia d'amore

***Rosaria Di Donato***

Video-poesia  
Disegni di Angela Tittorelli  
Animazione di Giulio Ferro  
[WWWyautube.com/whtc?v=nqlkolrfjck](http://WWWyautube.com/whtc?v=nqlkolrfjck)

## ***Inversione di rotta***

faremo una storia nuova  
sotto la volta dell'arcobaleno  
calamitati dal sole  
entreremo in orbita  
incontreremo le nuvole  
saremo gocce  
che dissesteranno la terra

le nostre mani  
stringeranno altre mani  
multicolore l'abbraccio del mondo  
non più solitudini  
né etnie

alberi di pane  
tutto a tutti  
tutti in uno

l'altro

come radici  
come liane essere poderosi  
linfa attingendo  
dal sottosuolo  
e l'humus  
la vita

senza più stanze buie  
né corridoi  
ma cortili gridati  
dai bambini in festa

***Rosaria Di Donato***

## ***Solo col suo respiro***

*a Tenzin Gyatso,  
dopo avere letto "Il mio Tibet"*

solo col suo respiro  
indossa infradito rosse  
il dalai lama  
e quando piove  
i piedi batte piano  
stacca la terra  
cura che non si attacchi  
il fango

un sorriso illumina  
il volto  
un mantra scorre  
piano tra le mani  
saggezza il dire  
rugiadosa foglia  
la bocca

solo col suo respiro  
vive il palpito  
dell'infinito cosmo  
nulla teme  
tutto gli appartiene  
niente lo turba  
non possiede beni  
solo amore



Poesia abbinata  
al "Mandala" di Giulia Del Sette  
IV D Classico  
Pagina FB de "L'Officina"

***Rosaria Di Donato***

***Inquieto sentire***

costa fatica la poesia  
fatica d'essere  
fatica d'esistere ogni giorno  
rannicchiati alla vita  
sospinti dall'inquieto sentirei  
illuminati da una luce  
che altri non vedono  
eppure c'è  
si mostra  
si manifesta  
questo filo di parole  
questo tessuto di volti  
questo tappeto di cose

***Rosaria Di Donato***



## ***Mutamenti***

*Carme metabolico in otto ottave*

..ὄτι πάνθ' ὑπόληψις.

Marco Aurelio, II, ι ε '

### **I.**

Seduti a un tavolo, io e il mio fratello gemello, un gatto di un luogo remoto, guardavamo il cielo coprirsi di losanghe nere come ferraglie, mentre parole ci uscivano di bocca, si facevano strada fra i vapori del fumo, addomesticate come capre, taglienti come spine d'istrice, scintillanti come fili di rame sotto la luce artificiale notturna.

Dall'altro lato della strada saliva, come un liquido inerte in una siringa tirata all'indietro, l'avanzare dei passi di qualcuno, un uomo arreso alla stagione sbuffante di nuovo, lucente come bronzo forgiato.

### **II.**

In un attimo era accaduto il mutamento dentro cuori ardenti.

Così tanto mi piaceva la parola mutamento da mutare in mille mutamenti di voce, assonante con fermento, ma più dentro il cuore, dove le forze erano più contenute e il mutare più lento, lì c'era solo il tempo che muta a tratti o non muta affatto, un ballo che si balla riluttanti, con le gambe rigide, ma il cervello pieno, la coscienza forte, il collo alto a catturare i venti, ma senza fretta, immobili come un cardo o un gelsomino notturno dalle lunghe braccia pazienti che stringono.

### **III.**

Fra gli squarci di luce estiva morente, eravamo due spartiti in attesa dell'esecutore, lasciati a terra perché finissero su accordi metallici come il suono di una scure che cade sul ceppo ben fatto. Mancava l'autore, ma c'era la strofa, in compenso, un intreccio di rime che cantano donne, armi, duelli, gioie e alcove imbrattate, e ancora morti risorti dimagriti o ingrassati, gente che langue, arpe scordate e sguardi di donne, fremiti di cuori nella media, statistiche di amanti lasciati, dediche ad astri e a Muse annoiate.

### **IV.**

Nei mutamenti di tempo del sonno morente vicino all'alba, eravamo lucidi e forti come coppe di porcellana in vetrina. Ricordo di aver ricordato nel sonno, non di aver sognato, non di aver vissuto dentro il sogno, ricordato il ricordo che si scioglie in vita vera e il mutamento dell'autunno in un cuore che sgrana le palpebre e beve sé stesso e sputa sé stesso in un'ottava senza musica, come seguendo un tracciato che abbraccia prologo ed epilogo in una strada unica, senza interruzioni.

### **V.**

Un tempo eri il disegno di una carta da gioco, sovrano di un regno di picche e giullari, eppure sempre un elmo d'acciaio c'avevi in testa e tutti s'inclinavano, anche quando, sbadigliando, adducevi scuse per la tua indisposizione, ma svelavi il trucco sorridendo.

Hai capito che il tuo regno è solo un covo di parassiti travestiti da pensieri, di mondi alla rovescia, dove i corvi giocano a fare gli spaventapasseri. Ma non agli inchini devi pensare, tu, piccola anima di stagnola, ma al tuo torsolo di coralli rari, tu piccola anima di pietra dura.

## **VI.**

Ora, nel tempo, hai inteso la direzione del battito e ti puoi immergere in qualche pensiero nuovo, perché il ritmo è agganciato alla misura delle sillabe, al sapore dei suoni e alla forza del muscolo.

Ora che ti sei sepolto vivo dentro una fine ambigua, hai ritrovato la vita come un miracolo annunciato dalle onde d'aria nella notte.

Ora riprendi il tuo corso come la tessera di un disegno che si torce all'infinito per diventare il fuori del disegno. Insegnati i mutamenti che stremano, perché la quiete, invece, ti insegnerà i mutamenti che ti rendono codardo.

## **VII.**

Prima dell'estate, eravamo pieni di gioia liquorosa, che stucca come un dolce di mela cotogna. Dentro l'estate eravamo come monadi pensose, ma sempre ricurve su gioie solari, come dadi gettati nel mare dell'infinito possibile e della somma vittoriosa.

In autunno saremo come polinomi insoluti appesi alle porte, a piagnucolare, a svenire di lacrime leggere come mantidi.

Perciò studia i numeri, quell'arabesco di cifre mozze, curve o dentate, piene di vita come serre di piante inondate di luce e calore.

## **VIII.**

Io e il mio fratello gemello, un gentile gatto chiazzato di un luogo remoto, sedevamo a un tavolo, ad attendere la luna piena. La luna ci confuse gli occhi, finché nel sonno, sognando, ci rese timidi come serpenti d'acqua che strisciano nella sterpaglia.

Al di là della strada, di mille strade, di mille vie percorse da passi di passanti arresi all'aria sbuffante della stagione nuova, nel punto esatto dello sguardo, abbiamo visto il cuore riprendere quota fra gli svolazzi di fumo denso.

### ***Ringraziamento ad un amico***

Nella tua pazienza  
posso finalmente sbagliare.

Le difese si sciolgono  
nella ferma quiete serena.

Lampi di bisogni sono accolti  
in avvolgente e semplice acqua.

Assaporo cibo familiare,  
antichi gusti mancati.

Affiorano gioie profonde,  
talmente perdute  
che non c'è quasi più sostanza  
per riconoscerle.

Le anime si parlano  
uscendo dai propri  
chiusi sentieri.

E sacro è l'ascolto,  
e sacra l'offerta di se.

***Sandra Colazza***

**Autori**

## ***Supplica a mia madre***

*Da Poesia in forma di rosa*

È difficile dire con parole di figlio  
ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio.  
Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore,  
ciò che è stato sempre, prima d'ogni altro amore.  
Per questo devo dirti ciò ch'è orrendo conoscere:  
è dentro la tua grazia che nasce la mia angoscia.  
Sei insostituibile. Per questo è dannata  
alla solitudine la vita che mi hai data.  
E non voglio esser solo. Ho un'infinita fame  
d'amore, dell'amore di corpi senza anima.  
Perché l'anima è in te, sei tu, ma tu  
sei mia madre e il tuo amore è la mia schiavitù:  
ho passato l'infanzia schiavo di questo senso  
alto, irrimediabile, di un impegno immenso.  
Era l'unico modo per sentire la vita,  
l'unica tinta, l'unica forma: ora è finita.  
Sopravviviamo: ed è la confusione  
di una vita rinata fuori dalla ragione.  
Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire.  
Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...

***Pierpaolo Pasolini***

## ***Ti meriti un amore***

Ti meriti un amore che ti voglia  
spettinata,  
con tutto e le ragioni che ti fanno  
alzare in fretta,  
con tutto e i demoni che non ti  
lasciano dormire.

Ti meriti un amore che ti faccia  
sentire sicura,  
in grado di mangiarsi il mondo  
quando cammina accanto a te,  
che senta che i tuoi abbracci sono  
perfetti per la sua pelle.

Ti meriti un amore  
che voglia ballare con te,  
che trovi il paradiso ogni volta che  
guarda nei tuoi occhi,  
che non si annoi mai di leggere le  
tue espressioni.

Ti meriti un amore che ti ascolti  
quando canti,  
che ti appoggi quando fai la ridicola,  
che rispetti il tuo essere libera,  
che ti accompagni nel tuo volo,  
che non abbia paura di cadere.

Ti meriti un amore che ti spazzi via le  
bugie  
che ti porti il sogno,  
il caffè  
e la poesia.

***Frida Kahlo***

Videopoesia **NIKE**  
Di Francesco Romanelli

Youtube : [www.youtube.com/watch?  
v=NPFO  
uQCR1...](http://www.youtube.com/watch?v=NPFOuQCR1...)

## ***Rosa***

Siamo chi va: la nube numerosa  
che si disfa a ponente, l'immagine nostra.  
Incessante la rosa  
si converte in altra rosa.  
Sei nube e mare,  
sei smemoratezza.  
Sei quello di cui più non ha certezza.

***Jorge Luis Borges***



***Perché l'anima del mondo siamo noi, siamo solo noi: evviva!!!***



## LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA

a cura della prof.ssa Rosaria Di Donato

presenta

Replica del Reading Multimediale

# "Anima Mundi"

composizioni realizzate da studenti e docenti  
del Liceo Classico e Scientifico SOCRATE

Francesco Romanelli, Rosaria Di Donato, Susanna Sansone, Teresa Franco,  
Cristina Adducchio, Marianna Messina, Emanuele Di Franco,  
Francesco Benedetto, Francesco Ricciardi, Valentina Grillini,  
Livia Balestra, Ginevra Guarino, Ludovica Frese, Claudio Ternullo,  
Francesca Motta, Laura Mangano, Sara Coccoli,  
Margherita Trezzini, Camilla Grasso, Matteo Vivencio.

### INTERVENGONO

**l'attrice** Consuelo Ciatti.

**I poeti** Lucianna Argentino, Mauro Corona,  
Francesco De Girolamo,  
Monica Martinelli, Emiliano Scorzoni.

**video poesia** di Angela Tittarelli e Giulio Ferro

**aiuto regia** Sandra Colazza, **coreografia** Silvia Acerbi

si ringrazia la Preside Milena Nari

16 marzo 2017 - ore 18.00

**Biblioteca "Moby Dick"**

Via Edgardo Ferrati, 3 – Garbatella

**Vi aspettiamo!**

L'OFFICINA è su facebook

**[h:ps://www.facebook.com/groups/157363194718186/](https://www.facebook.com/groups/157363194718186/)**





**Foto di Rosaria Di Donato**

**Redazione  
Rosaria Di Donato**

**Realizzazione P. P.  
e foto  
Sandra Colazza**